

TITOLO VII.

PERSONALE

ART. 64 - Per quanto concerne il personale della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si applicano le disposizioni contenute nel vigente Regolamento generale per il personale degli uffici e dei servizi comunali.

ART. 65 - La Direzione, sentito il Consiglio di Biblioteca, potrà proporre all'Amministrazione Comunale di istituire borse di studio per bibliotecari.

Questo Regolamento è stato approvato dal Consiglio Comunale di Bologna nelle sedute del 10 dicembre 1961 e del 10 aprile 1963; e dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 7 maggio 1963. Con ciò è stato revocato il precedente Regolamento, che fu approvato dal Consiglio Comunale nelle date 28 maggio e 5 giugno 1906. È stata altresì soppressa la denominazione di « Biblioteca Comunale Popolare », abrogando il Regolamento della Biblioteca suddetta, assunto dalla Giunta Municipale con deliberazione dell'11 gennaio 1910.

Un' ignorata *editio princeps* carducciana

Il mio primo incontro, tra i ventiduemila opuscoli raccolti e conservati da G. Carducci, con quella che si è poi rivelata essere l'*editio princeps* del sonetto carducciano *A Galileo Galilei*, non è d'epoca recente; non seppi tuttavia riconoscerla perchè il nome dell'autore non vi figura, e la memoria solo ne tenne nota quale prezioso documento d'una gentile usanza del secolo passato: la dedica epigrafica che precede il sonetto ci informa che la stampa venne voluta dai camerieri del fiorentino « Caffè Galileo » per essere offerta agli abituali frequentatori in occasione delle feste natalizie dell'avventuroso ed esaltante anno 1859.

Nella biblioteca Carducci gli autografi delle poesie del Poeta, disposti cronologicamente, sono contenuti in tre cartoni, ed ogni componimento è racchiuso in una carpetta che, sulla facciata anteriore, porta annotazioni di mano dell'autore ed il numero di catena. Sulla carpetta n. 183 del primo cartone è annotato: « Sonetto fatto pe' garzoni del caffè Galileo la sera dell'8 dicembre 1859 », ma la carpetta è vuota e non è mai stato possibile identificare gli autografi o le stampe già ivi contenuti. Rileggendo in questi giorni tale nota, la memoria mi ha richiamato la stampa già vista, ed il raffronto subito condotto mi permette di arricchire la bibliografia degli scritti del Poeta d'una nuova edizione, come anche — data la effimera vita della particolare pubblicazione — di indicare nell'esemplare ritrovato il più che probabile unico esistente dell'intera tiratura.

Infatti, a p. 511 del 1° volume dell'Edizione Nazionale delle Opere di Giosue Carducci, si può leggere il sonetto *A Galileo Galilei* che i curatori dell'edizione seppero ricostruire da un intricato autografo, e che si discosta solo per alcune varianti dalla definitiva lezione che appare nella anonima stampa fiorentina.

Ed ecco ora la descrizione bibliografica di questa veramente rara ed introvabile edizione carducciana:

A / GALILEO [incisione: ritratto, a mezzo busto, del Galilei]
GALILEI.
[Firenze,] Tipografia Torelli, con approvazione. Anno 1859.

Un foglio volante, color verde bandiera, stampato da un lato solo; orna il testo una cornice tipografica filiforme con angoli ornati; sesto mm. 205 x 280.

Sopra il filo superiore della cornice è la data: ANNO 1859, e sotto il filo inferiore è la sottoscrizione tipografica. Il testo inizia con questa dedica epigrafica: PER L'ANNIVERSARIO / DELA [sic] / NASCITA DEL SALVATORE / I GIOVANI / DEL CAFFÈ GALILEO / A' LORO RICORRENTI / OFFRONO IL PRESENTE SONETTO. / [fuso].
Segue il titolo surriferito, e poi, senza alcuna firma, il sonetto:

Quante del ciel per le intentate vie
Stelle il tuo contemplante occhio irraggiaro,
Savio d'Etruria! e come liete e pie
Il travaglioso spirito quietaro!

Ma ridente alle tue piagge natio
Di libertà la stella, ah! non miraro
Gli occhi tuoi sacri: e frodi e tirannie
L'ingegno vincitor l'imprigionaro.

Pur serena e amorosa alla tua prole
Sorridente oggi la stella: e quai dispensa
Raggi vitali dall'eterea mole!

Deh! fin che l'alma a Dio si volge e pensa,
Risplenda immota a noi, siccome il sole
Che tu fermasti su la curva immensa.

La saletta interna del « Caffè Galileo » (che esponeva la propria insegna sull'angolo tra le vie Cerrettani e Rondinelli) era l'usuale ritrovo dell'ardente brigatella che si muoveva in quel tempo attorno al Carducci e che era formata da Fortunato Pagani, Giuseppe Chiarini, Luigi Billi, V. Alamanni, Alessandro Ristori, Giulio C. Sansoni, Aspero Barbèra, Olinto Barsanti e Luigi Prezzolini; ed i problemi politici e militari dell'ora vi venivano aggrediti con la foga e l'entusiasmo della giovane età, e gioia e dolore, esaltazione ed abbattimento, sottolineavano il contrastato evolversi degli avvenimenti nazionali. La musa carducciana si alimentò, quindi, di nuovi e più succosi umori, ed i versi patriottici che ne furono il ricercato e gustato frutto riuscirono a rendere popolare il nome del giovane autore: i versi del canto *Alla Croce di Savoia*, dapprima canticchiati nelle strade di Firenze dall'amico Silvio Giannini sull'aria di *Rondinella pellegrina*, vennero poi posti in musica da Carlo Romani, e l'artista Marietta Piccolomini li cantò con successo in diverse accademie vocali.

Naturalmente, la prima lettura d'ogni componimento era riservata dal Carducci agli amici d'ogni sera che se ne facevano i più appassionati banditori, e non può quindi recar sorpresa né che i garzoni del caffè, vivendo in quella calda atmosfera, si facessero arditi di richiederlo d'un sonetto, né ch'egli aderisse alla richiesta.

ANNO 1859

PER L'ANNIVERSARIO
DELA

NASCITA DEL SALVATORE
I GIOVANI
DEL CAFFÈ GALILEO
A' LORO RICORRENTI
OFFRONO IL PRESENTE SONETTO.

A



GALILEO GALILEI

Quante del ciel per le intentate vie
Stelle il tuo contemplante occhio irraggiaro,
Savio d'Etruria! e come liete e pie
Il travaglioso spirito quietaro!

Ma ridente alle tue piagge natio
Di libertà la stella, ah! non miraro
Gli occhi tuoi sacri: e frodi e tirannie
L'ingegno vincitor l'imprigionaro.

Pur serena e amorosa alla tua prole
Sorridente oggi la stella: e quai dispensa
Raggi vitali dall'eterea mole!

Deh, fin che l'alma a Dio si volge e pensa,
Risplenda immota a noi, siccome il sole
Che tu fermasti su la curva immensa.

Tipografia Torrelli, via S. Agostino

La stampa originale del sonetto carducciano *A Galileo Galilei*.
(Bologna, Biblioteca Carducci, Busta 393, 34)

Per una più completa cornice alla stampa, restano a dare notizie intorno al tipografo Torelli; ed in ciò mi soccorre lo stesso Carducci che nel 1881 ne schizzò questo realistico e gustoso ritratto: « Era del 1852; e io studiavo, o, a dir meglio non studiavo affatto, filosofia dagli Scolopii. Stavo vicino di casa in Via Romana con Emilio Torelli stampatore, e già dei fedeli, dei veramente e onestamente fedeli, di F. D. Guerrazzi. Egli mi chiese il sonetto. Come dir di no a un democratico del '48, che aveva tale una franca impostatura tra di soldato e di ciompo (egli fu capitano dei municipali, e sua madre era piemontese), e portava sempre uno smisurato cappello o di felpa o di paglia, all'ombra delle cui grandi ale poteva riparare una cospirazione? Diedi il sonetto; e fu stampato, anonimo ».

TORQUATO BARBIERI